



Cultura dell'accoglienza e comunità inclusiva: primi riscontri dall'Umbria

In Umbria il progetto "Cultura dell'accoglienza e comunità inclusiva", promosso da Cittadinanzattiva in collaborazione con AICS e FICTUS, si sta realizzando a Perugia, con l'obiettivo di creare buone pratiche di accoglienza solidale e comunità inclusiva, promuovendo attività d'incontro, confronto e partecipazione tra giovani studenti e migranti. I ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 18 e i 24 anni, per lo più italiani e africani (Senegal, Gambia, Mali, Guinea e Nigeria) che partecipano al progetto sono un gruppo di ospiti dello Sprar gestito dalla Cooperativa sociale Perugia e un gruppo di boy scout di Madonna Alta (quartiere della città di Perugia).

A gennaio abbiamo iniziato il ciclo di laboratori, per i quali abbiamo sempre potuto contare sulla mediazione linguistica di esperti in lingua inglese e francese, affidando, di volta in volta ai ragazzi stessi l'organizzazione, il programma, i temi e le attività da effettuare, nel quadro degli obiettivi generali del progetto, al fine di adattarlo alle loro esigenze, ai loro desideri, alle loro competenze, alle loro curiosità, alle caratteristiche del territorio perugino e alle specificità della comunità locale.

Fra diffidenze, timidezze e timori reciproci, attraverso giochi di ruolo e attività ludiche che aiutassero anche con altri linguaggi, la memorizzazione dei nomi e delle caratteristiche di ognuno, nel corso del primo e del secondo incontro, i ragazzi e le ragazze hanno cominciato a conoscersi.

Sin da subito abbiamo percepito che, per i ragazzi migranti, l'esperienza di primissima accoglienza nei paesi ospiti è la fase più delicata; la fase in cui cominciano a elaborare le perdite: perdita degli affetti, della propria casa, della propria lingua, dei propri codici culturali, per poi iniziare a ricostruire faticosamente le basi di una nuova esistenza, con nuovi elementi di identità che spesso la comunità che li accoglie riesce a riconoscere.

Si è compreso chiaramente che per fare il percorso progettuale e realizzarne l'obiettivo fosse necessario instaurare *una relazione* graduale fra i giovani italiani e i giovani migranti e fra loro e i referenti delle organizzazioni promotrici e i loro partner territoriali.

Si è cominciato a pensare alle attività da realizzare nel percorso progettuale al fine di stimolare la diffusione del modello di "accoglienza solidale" nel territorio, di favorire, da parte dei boy scout, la partecipazione alla vita comunitaria come cittadini promotori di coesione sociale e di promuovere, da parte dei migranti, la partecipazione e il contributo alla vita comunitaria.

A tal fine si è concordato di riflettere sulle attività in concreto da porre in essere (di tipo culturale, artistico, sportivo, di tutela dell'ambiente e dei beni culturali, di cittadinanza inclusiva) e rappresentare



le rispettive proposte sul gruppo WhatsApp all'uopo costituito arrivando all'incontro successivo con un programma di attività ben definito.

Negli incontri è emersa forte e chiara la consapevolezza di essere tutti quanti essere umani e che, purtroppo alcuni, per cause indipendenti dalla propria volontà (guerre, persecuzioni, violenze, violazioni dei diritti umani) finiscono per non avere altra scelta se non quella di fuggire lasciando la propria terra, i propri affetti, i propri cari, le proprie culture e le proprie tradizioni.

I ragazzi italiani sono venuti a conoscenza delle storie drammatiche di molti giovani migranti presenti e del fatto che molti di loro hanno rischiato la vita su imbarcazioni di fortuna per raggiungere il nostro paese. Tutto ciò ha fatto emergere forte, nei ragazzi, l'esigenza di chiedere alle istituzioni, alle organizzazioni non governative e del terzo settore, una buona ed equa gestione del fenomeno migratorio, lavorando proprio sulle nuove generazioni per costruire comunità coese e accoglienti e creando le condizioni che permettano di innescare occasioni di collaborazione tra giovani studenti e giovani migranti.

E' una grande soddisfazione per noi referenti di Cittadinanzattiva e di Aics della città di Perugia aver avuto la possibilità di collaborare alla realizzazione di questo progetto: le ragazze e i ragazzi destinatari dello stesso sono propositivi, si mettono in gioco continuamente, dimostrano consapevolezza della tematica affrontata e mettono in essere una serie di azioni positive per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Grossi contributi sono offerti anche dai referenti del gruppo degli immigrati e del gruppo dei boy scout che individuano e propongono sempre soluzioni alle problematiche che si presentano e stimolano i ragazzi e le ragazze a individuare le attività progettuali più rispondenti alle tematiche affrontate e ad innescare continuamente occasioni di collaborazione tra i giovani italiani e i giovani immigrati.

A cura di Ornella Ciani, referente del progetto per Cittadinanzattiva Umbria